

Come si fabbrica un «rapporto»

Gli sbirri moderni



Alto, asciuttato, il volto abbronzato della parola facile dell'uomo sicuro di sé, eloquente e perfettamente a suo agio nel vestito grigio chiaro di ottimo taglio, il dott. Santillo sembra aderire con tutta la persona al ruolo di «poliziotto moderno», attribuendogli nel suo ambiente con più di cinque anni di storia. E in questo ruolo incaricato dell'ordine pubblico, come si dice ufficialmente, E' cioè lo stratega della piazza, il generale delle camionette della «Celere», il tecnico dell'impiego degli idranti e delle bombe lacrimogene. Giorno per giorno, la sua esperienza è maturata attraverso mille episodi, lungi l'uno dall'altro, che giudicano, no, prima o dopo, Sceglie (o talvolta anche se non siano avvenuti), insieme ai suoi esercizi sviluppati nella solita, insieme ai suoi, molte incertezze e non pochi preoccupanti ritorni.

Il dott. Santillo, dieci giorni fa, comandava i carabinieri, i «celerini», e gli agenti in borghese in servizio, prima di Colosseo, durante il comizio degli edili, e in piazza S. Apostoli, quando furono esplosi gli incidenti, si trovava in mezzo alla mischia. Per questo, era molto attesa la sua deposizione. E' stato il presidente Albano, e' stato trattennuto per più di un'ora. Molto probabilmente, per farlo uscire, si è procurato qualche minuti di tempo, e' stato riconosciuto anche lui.

Santillo ha detto che non è stato lui a ordinare la carica contro la folla di piazza S. Apostoli, confermando in tal modo le versioni che dei fatti avviano le versioni che dei fatti avviano le versioni degli imputati (e, nel 9 ottobre, la segretaria della Cisl, del Cisl, e' stata arrestata). L'ordine, invece, lo partì dal dott. De Vito, dirigente del commissario Trevi-Colonna, che ieri mattina ha deposito subito dopo il vicequestore. Come l'ha dato? E' qual era, in quel momento, la situazione nella piazza? I funzionari di P.S. hanno detto in Tribunale che la migliaia di manifestanti stavano protestando una cosa... «praticamente non sono riusciti a precisare esattamente che cosa intendevano dire» con questa parola. A un certo punto, davanti all'ACER, si è sentito l'urlo delle sirene delle camionette... «fatte azionare» - ha detto candidamente il commissario De Vito - a scopo di remora e di ammonimento. Il vicequestore, invece, diceva essere altrettanto che si è fatta arredata più tardi. Il Dott. De Vito dice di aver gridato allora: «Scioglietevi!» a una folta di quindici persone che riempiva buona parte della piazza. Chi lo può avere sentito? Forse qualche poliziotto tra i più vicini. Poi, a distanza di pochi secondi (e su questo le deposizioni dei funzionari di P.S. collimano perfettamente), è

C. f.

stato dato l'ordine che ha dato il «via alla carica. Gli squilli di tromba? Gli altri preavvisi previsti? Neppure parlare. Pochi attimi, secondo questi «poliziotti moderni», sarebbero bastare per scorrere una piazza intera!

Nell'udienza di ieri, tornato in ballo ancora una fama rapporto dello Questore al ministro Rumor. Santillo ha detto di non sapere se questo rapporto esiste, né chi l'ha stilato. E' con questa relazione al ministro che si è tentato, la sera stessa degli scontri, di mettere sotto accusa i dirigenti sindacali, e in particolare il segretario della FILLEA Fredra, che, secondo la nota della Questura, era al balcone della Cisl, quando venne lanciato, facendo finta di usare un linguaggio distensivo, una sorta di parola d'ordine convenuta per dare il segnale della «rivolta», o, qualcosa del genere.

Santillo, pur tra le molte cose gravi che ha detto, ha cercato di non dare il minimo appiglio a questa versione di colpo, e' ovviamente vero che i dirigenti sindacali hanno fatto di tutto per mantenere la calma; poi, naturalmente, a un certo punto li ha perduti di vista, poi anche su di essi si è abbattuta la furia dei manganello.

Il rapporto esiste veramente, e l'abilità dialettica del dott. Santillo non serve a farne dimenticare che ne è straordinaria la precisione, che è la stessa del portavoce del ministero Rumor, nè, infine, la parziale confessione che ieri se ne è avuta in aula. Chi lo ha scritto? I funzionari della Questura, evidentemente, sono stati consigliati di lasciare questo punto della vicenda nel mistero più fitto.

Ieri si è capito soltanto che il dott. De Vito cercava di fare il possibile e l'impossibile per avvicinare senza avverghe l'arbitrio, il potere, il partito del dott.

Trevi, dirigente del commissario Trevi-Colonna, che ieri mattina ha deposito subito dopo il vicequestore. Come l'ha dato? E' qual era, in quel momento, la situazione nella piazza? I funzionari di P.S. hanno detto in Tribunale che la migliaia di manifestanti stavano protestando una cosa... «praticamente non sono riusciti a precisare esattamente che cosa intendevano dire» con questa parola. A un certo punto, davanti all'ACER, si è sentito l'urlo delle sirene delle camionette... «fatte azionare» - ha detto candidamente il commissario De Vito - a scopo di remora e di ammonimento. Il vicequestore, invece, diceva essere altrettanto che si è fatta arredata più tardi. Il Dott. De Vito dice di aver gridato allora: «Scioglietevi!» a una folta di quindici persone che riempiva buona parte della piazza. Chi lo può avere sentito? Forse qualche poliziotto tra i più vicini. Poi, a distanza di pochi secondi (e su questo le deposizioni dei funzionari di P.S. collimano perfettamente), è

IL PROCESSO DEGLI EDILI

Vicequestore e funzionari non si trovano d'accordo

L'accusa fa acqua

Fu l'intervento della polizia a provocare gli incidenti - Santillo: «Io non so nulla del comunicato della questura!» - «Remora e ammonimento»

La montatura poliziesca contro gli edili ha rivelato anche nell'udienza di ieri tutta la sua fragilità. Sono stati gli stessi comunisti di P.S. e il vice-questore Santillo ad allargare le già vistose crepe dell'edificio di acciappo improvvisato, la questura per giustificare la violenza, per minacciare i lavoratori: gli interrogati hanno infatti fornito versioni diverse e, in alcuni punti, addirittura contraddittorie degli incidenti.

Il vice-questore Santillo ha pienamente confermato quanto fino a ora era stato scritto soltanto dall'Unità e vale a dire: 1) le prime cariche non sono state ordinate da chi comandava la «piazza»; 2) il «fantastico» rapporto della questura è stato in Parlamento da ministro Rumor solo dopo averne discusso, passò più invincibilmente, è stato scritto all'insaputa del funzionario che aveva diretto le operazioni di polizia.

Ed ecco il racconto del dottor Santillo: «Tutto si è svolto pacificamente fino all'arrivo del corteo in piazza S. Apostoli. Qui dimostranti hanno subito dato segni di nervosismo, esercitando una forte pressione contro gli agenti e i carabinieri schierati davanti al balcone dell'ACER».

PRESIDENTE: «Quando ha avuto inizio la pressione dei manifestanti?»

SANTILLO: «Subito»

PRESIDENTE: «Non dopo il discorso di Fredra dal balcone dell'ACER?»

SANTILLO: «No, signor presidente, subito. La pressione si è andata progressivamente adattando: ad un certo punto, ho visto due carabinieri sentire male».

PRESIDENTE: «Ha dato in quel momento ordine di scioglimento?»

SANTILLO: «No, ho cercato di portare la calma»

La serrata

PRESIDENTE: «Le è sembrato che tra i dimostranti ci fossero dei gruppi che si distinguono nell'azione contro il cordoncino di poliziotti?»

SANTILLO: «Non sapevo: la folla era compatta. Io mi trovavo pressappoco al centro della piazza. A un certo momento, alla fine della dislocazione, ho visto il dottor Rumor, dirigente del commissariato Trevi, ha ordinato a quattro jeep della «Celere» - dirette in via S. Apostoli - di fendere la folla suonando la sirena per portarsi davanti all'ACER. Non si è trattato d'una carica, ma di uno spostamento (ma allora perché gli agenti davano manganello?)».

SANTILLO: «Sì, gridavano "venduti" e "vigilaichi"»

Avv. DE CATALDO: «Ha udito gridi rivolti ai carabinieri?»

SANTILLO: «Sì, anche»

Avv. DE CATALDO: «Ma allora come ha fatto a distinguere le une dalle altre?»

SANTILLO (imbarazzato): «Quelle dirette contro i poliziotti partivano dai dimostranti che erano a confronto con noi».

Avv. BRANCACCIO: «C'era l'unità delle forze di polizia dislocate nella piazza?»

SANTILLO: «Circa 150 uomini».

Un prolungato mormorio di incredulità ha indotto il P.M. a intervenire di nuovo: «Un momento, qui dobbiamo precisare altrimenti: c'è un conflitto di numeri: il numero dei funzionari di P.S. e degli agenti feriti è di 168».

SANTILLO: «In un secondo tempo sono intervenuti i rinforzi in tutto, circa 400 uomini».

In realtà, calcolando «Celere», agenti in borghese e carabinieri disseminati da piazza del Colosseo fino a piazza S. Apostoli, la consistenza della «forza» impiegata nella violenta caccia all'edile deve considerarsi superiore.

L'interrogatorio è proseguito con una serie di domande dell'avv. Tarsitano, concernenti la carica principale della dimostrazione e delle accuse che la serrata dei dimostranti.

Avv. TARSITANO: «Il dottor Santillo sapeva che l'ACER aveva minacciato una serrata?»

Santillo: «Sapeva che il ministro dei Lavori pubblici aveva chiesto all'ispettorato del Lazio di prendere provvedimenti contro i costruttori? Sapeva che il sindaco aveva convocato i dirigenti dell'ACER per tentare di convincerli a rimanere alla serrata? Sapeva che la stessa ANCE aveva condannato la decisione dell'ACER?»

A queste domande incalzanti, il dott. Santillo ha risposto con dei «sì» detti quasi a malincuore.

Avv. TARSITANO: «Sa, dottor Santillo, che l'ACER ha revocato la serrata il giorno dopo gli incidenti?»

Avv. TARSITANO: «Sa che dopo gli scontri la questura ha diffuso un comunicato?»

SANTILLO: «No, non so nulla del comunicato: non so chi lo abbia fatto. Io dopo gli incidenti mi sono

recato in ospedale per farmi medicare».

PM. BRANCACCIO: «L'imputato, Santillo, lo ha visto svolgere opera di pacificazione».

SANTILLO: «Sì, effettivamente cooperava. Almeno fino a quando è stato dato l'ordine di scioglimento dei dimostranti».

Avv. TREVISOLI: «Vorrei precisare signor presidente, che dopo l'ordine di scioglimento il dottor Santillo si è lanciato in avanti e io ho accompagnato un gruppo di operai nel cortile di palazzo Colonna. E' per questo che noi ci siamo più visti».

Il secondo testi interrogato è stato il comandante De Vito, lo stesso che, prima di arrivare in piazza, aveva chiesto dei rinforzi, e' stato, davanti alla violenza industriale, la segnala reazione.

DE VITO: «In un primo momento, i dimostranti sono stati calmi. Si sono agitati quando Fredra, parlando dal balcone dell'ACER,

ha detto che le trattative sarebbero proseguite il giorno dopo».

Santillo, come si è visto, aveva detto che la «pressione» era cominciata immediatamente, ma il D. Vito non ha voluto discostarsi, neanche nel linguaggio di cui si è servito.

Avv. TREVISOLI: «Vorrei precisare signor presidente, che dopo l'ordine di scioglimento il dottor Santillo si è lanciato in avanti e io ho

accompagnato un gruppo di operai nel cortile di palazzo Colonna. E' per questo che noi ci siamo più visti».

DE VITO: «Allora cosa aveva fatto?»

DE VITO: «Ho ordinato quattro jeep di attraversare la piazza e ho fatto azionare le sirene, in segno di remora e di ammonimento».

PRESIDENTE: «Dopo la richiesta del dottor Santillo, in quale modo aveva dato l'ordine di scioglimento?»

DE VITO: «A voce, gridando: dopo ho anche indossato la sciarpa, ma me l'hanno strappata».

Avv. SUMMA: «Quanto tempo è passato dall'ordine di scioglimento all'uso della forza contro i dimostranti?»

DE VITO: «Circa dieci secondi».

«In alto»

Come una folla di decine di migliaia di persone poteva sentire questo ordine il comandario non lo ha spiegato. Né ha saputo spiegare come tanta gente poteva allontanarsi da piazza in dieci secondi.

PRESIDENTE: «Dopo il suo ordine, che cosa è successo?»

DE VITO: «I dimostranti hanno formato centri di resistenza e si sono attestati prima ai lati di piazza S. Apostoli, poi di via C. Battisti e quindi di piazza Venezia».

PM. BRANCACCIO: «Prego di mettere al verbale l'espressione "centri di resistenza".»

Avv. SERVELLO: «Può precisarci qual'è in manifestazioni come il corteo degli edili, la funzione degli agenti in borghese con le quali si è avuto sotto la giacea?»

PM. BRANCACCIO (con tono ironico): «La domanda è improponibile».

Avv. GAETA: «Ci può dire allora il comandario se tra la folla c'erano agenti in borghese e con il manganello?»

DE VITO: «Gli agenti in borghese dipendenti dal mio commissariato non erano muniti di manganello».

Avv. TREVISOLI: «I poliziotti borghesi si del reparto speciale dei ordini del dottor Santillo ce lo avevano con il manganello nascosto, e poi ce lo hanno fatto un largo uso!»

De Vito ha concluso il suo racconto e infarcendato di espressioni gladiatrici, quali ad esempio: «Io alla testa dei miei uomini sono andato avanti verso i centri di resistenza». A una domanda del presidente: «Ha detto che il dottor Santillo si è avvicinato al colono d'una joga?». Ha infine riposto: «Sì. L'ho visto ripetutamente in alto».

Successivamente, sono stati interrogati i commissari Mezzacosta, Pompa, Lori, Baricchia, il tenente della «celere» Papini e due sottufficiali di P.S.

Lunedì, nuova udienza

solo presso TURRINA TV

5. 6.

Al ministero del Lavoro

Domani altro incontro per il nuovo contratto

Nelle assemblee che in gran numero si stanno tenendo in questi giorni a Roma e nelle altre città d'Italia emerge vivissima l'attesa tra i lavoratori dell'industria di disoccupazione che, dopo la sospensione del cantiere e cantieri, la contrattazione, i diritti sindacali, gli aumenti salariali, oltre all'orario di lavoro, gli acciappi, le quindici, le quattordici e l'indennità di anzianità.

Intanto, prosegue con slancio in tutti i cantieri romani la sottoscrizione per gli edili rastrellati in piazza Venezia e ancora molti altri. Le queste sono sempre aperte e sulle quali manca l'accordo sono

tuttora quelle di una forma di salario garantito, a copertura delle ore perdute per maltempo e altre cause (e non le giornate di disoccupazione che, per esempio, il cantiere di Montebello, a Civitanova Marche, ha dovuto fare).

Gli edili attendono con consapevolezza l'esito degli incontri ministeriali, sperando, però, che la distanza tra le parti, ancora molto grande. Le queste sono sempre aperte e sulle quali manca l'accordo sono

già raccolta sfiora i 4 milioni di lire.

Stufe a gas FARGAS aut.

Stufe FARGAS a gas

Stufe a gas con mobile portabombola

Stufe a gas FARGAS aut.

Stufe FARGAS a gas

Stufe a gas con mobile portabombola

Stufe a gas FARGAS aut.

Stufe FARGAS a gas

Stufe a gas con mobile portabombola

St